

Trentino, 8 gennaio 2010

Le baionette della Lega

La sede provinciale della Lega Nord come il Pentagono piena zeppa di dati sensibili della massima segretezza. Una ditta di pulizie cellula nascosta di Al Qeida con infiltrati islamici camuffati da dipendenti ma in realtà estremisti pronti alla guerra santa contro Savoie e compagni. I vertici leghisti lanciano l'allarme: non è possibile che lavoratori islamici entrino per fare le pulizie nei locali della sede del Carroccio. Dietro ci deve essere un complotto di qualche tipo. I pulitori devono essere bianchi e cristiani, con il certificato di battesimo meglio se celebrato con rito padano nelle acque del dio Po.

Si potrebbe continuare con il sarcasmo per descrivere l'ultima iniziativa leghista. Ma il sorriso finisce ben presto se consideriamo che queste posizioni apertamente razziste stanno trovando cittadinanza anche nel nostro Trentino. Nella Padania è ovvio che la Costituzione della Repubblica italiana non sia in vigore e probabilmente neppure la Dichiarazione universale sui diritti dell'uomo che sancisce l'uguaglianza di tutti gli uomini a prescindere dal sesso, dal colore, dalla religione. Per fortuna la Padania non esiste ancora. Ma nel mondo rovesciato della Lega Nord islamico equivale a delinquente o a terrorista, e non aderente a un determinato credo religioso.

È la figura dell'homo islamicus, stigmatizzata anche da un giornalista osannato dalla destra come è Magdi Cristiano Allam, per cui ogni immigrato proveniente da alcuni stati deve essere musulmano; ogni musulmano deve per forza frequentare ogni giorno la Moschea e pregare cinque, dieci o venti volte al giorno (l'ignoranza porta sempre all'esagerazione) compiendo riti strani in una lingua oscura e incomprensibile e quindi sicuramente pericolosa; la moglie di ogni musulmano deve per forza essere segregata in casa con il burqa ad accudire i cinque o più figli; ogni islamico che frequenta la moschea deve per forza essere un fanatico al soldo di qualche potenza petrolifera dedita a progetti di conquista oppure di un'organizzazione terroristica pronta a compiere attentati. L'islam come un monolite, come una rodata macchina da guerra, come un mondo impenetrabile e ostile.

Se prevale questa logica esiste soltanto una soluzione finale per risolvere la questione islamica: cacciare via tutti i musulmani. Perché permettere a studenti provenienti da paesi islamici di frequentare l'università? E magari lasciarli accedere a laboratori con macchinari costosi o con sostanze chimiche nocive alla salute? Come fidarsi poi di un medico musulmano anche se cittadino italiano? O di un autista di autobus che potrebbe facilmente tramutarsi in un kamikaze? E cosa succederebbe se una badante di religione musulmana dovesse accudire l'anziana madre di qualche leghista?

Aver paura di essere spiati da addetti alle pulizie solo perché di religione islamica denota l'approccio quasi patologico con cui la Lega affronta alcune tematiche. Ma cosa nascondono i leghisti nei loro cassetti? Forse quelle baionette che Bossi ogni tanto minaccia di utilizzare se non vengono varate le leggi che vuole lui? Tutto probabilmente si risolverà come una tempesta in un bicchiere d'acqua. Ma questo piccolo episodio, gravissimo per la mentalità sottesa, getta luce sulle vere intenzioni della Lega nei confronti degli stranieri. A parole si dice che le leggi draconiane e inapplicabili in materia di immigrazione siano state volute per combattere la clandestinità. In realtà sono gli stranieri in quanto tali ad essere presi di mira. Non si spiegano altrimenti gli ultimi provvedimenti del pacchetto sicurezza o le fantasiose quanto razziste ordinanze di sindaci padani contro i nuovi arrivati.

La Lega teme la contaminazione, il mondo globalizzato, il possibile incontro tra le culture. Purtroppo per Savoie e Fugatti il cammino dell'umanità va nella direzione contraria a quanto loro auspicano. E il Trentino non fa eccezione in questo movimento epocale in atto da alcuni decenni. Le classi diventano multicolori grazie ai volti di bambini provenienti da vari paesi, come ha sottolineato il Papa durante la giornata mondiale della pace, lungo le strade echeggiano idiomi strani, parole diverse, e si incontrano sempre più spesso persone con lineamenti e vestiti esotici. Il mondo si evolve e tende inesorabilmente verso l'unità del genere umano. Ciò non significa dimenticare la propria identità e le proprie tradizioni. Anzi spinge a riappropriarci della nostra storia e a conoscere quella degli altri. Ma per fare questo dovrebbe prevalere la fiducia sulla paura, la cultura sull'ignoranza, l'intelligenza sugli stereotipi.

www.piergiorgiocattani.it